



**CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE  
NUOVO PAESAGGIO DI BAGNOLI**

**Dossier**

VISION PROGETTUALE  
DESCRIZIONE DEL MASTERPLAN

*Come se il mare separandosi  
svelasse un altro mare,  
questo un altro, ed i tre  
solo il presagio fossero  
d'un infinito di mari  
non visitati da rive -  
il mare stesso al mare fosse riva -  
questo è l'eternità.*

(Emily Dickinson)

## L'eternità di Bagnoli

Bagnoli è uno luogo che viene dal passato: un passato antico che si nutre di leggende e un passato recente che sembra averle cancellate.

L'eternità - oggi - per Bagnoli è la ricerca di una nuova identità attraverso un processo di riequilibrio ambientale e di rigenerazione, di ricucitura del sito con il territorio e con la sua storia.

Bagnoli, affacciata sul suo infinito mare, trova oggi nell'acqua la sua nuova energia vitale.

L'acqua compenetra il progetto e diviene non solo elemento visivo, ma anche e soprattutto, un tema di sostenibilità ambientale, con tracciati che ordinano lo spazio costituendo la matrice generativa del masterplan.

## Vision progettuale

*L'idea per la rigenerazione di Bagnoli parte dal concetto di identità,  
l'identità di un Luogo un luogo tuttora vivo e pieno di energia*

Progettare la rigenerazione di un'area urbana significa conoscere l'identità del luogo che per un lungo periodo di tempo ha caratterizzato la parte di una città e, procedendo a ritroso nel tempo, capire quali sono stati i precedenti cambiamenti urbani che hanno favorito il mutamento.

Napoli, come altre città storiche italiane, ha vissuto un'epoca di sviluppo industriale che ha trasformato per ovvie ragioni il contesto cittadino, apportando vantaggi sociali, principalmente connessi ad un incremento dell'occupazione, ma generando una cesura urbana nella contrapposizione di due fortissime identità, quella dell'industria e dei suoi fabbisogni e quella della città, con la sua storia ed il suo indissolubile legame al territorio.

Questi cambiamenti sono avvenuti in modo rapidissimo, non lasciando la possibilità dell'elaborazione di un "trauma" urbano in divenire. Le persone appartenenti a solo due generazioni differenti, nutrono così una simultanea e divergente percezione di ciò che è stato - per i più anziani - e di ciò che sarà, o che potrebbe essere - per i più giovani.

L'industria siderurgica ha bisogno di spazio, si nutre di energia, restituisce progresso ed inquinamento allo stesso tempo.

I grandi ambiti produttivi, che siano industriali o portuali, adottano regole che il comune cittadino assume in nome dello sviluppo, ma che fatica ad elaborare, in quanto generatrici di disagi: aria inquinata, sovraccarico del traffico veicolare, presenza di mezzi pesanti sulle strade cittadine, rumore, lavorazioni notturne pericolose per la salute.

Troppo spesso l'incremento delle produzioni industriali avviene più velocemente delle pianificazioni e dei conseguenti e necessari adeguamenti infrastrutturali.

Se per un verso le città si sono ritrovate ad essere sistemi troppo fragili per reggere l'impatto che la presenza dell'industria ha generato in esse, oggi le stesse si scoprono altrettanto fragili nel gestire il vuoto della dismissione, che ovviamente non si esplicita solamente nel vuoto fisico.

Come gestire un'area immensa, deserta ed il più delle volte con l'aggravio di una possibile ed onerosa bonifica ambientale? Il ragionamento prevede differenti competenze e responsabilità. Al progettista viene richiesta l'idea di quello che potrebbe essere, in base alla propria sensibilità ed esperienza, il futuro dell'area dismessa.

Smart City, foot carbon print, emissioni zero, shock pandemico... sono oggi le parole chiave, le regole da assumere per procedere senza esitazioni nella pianificazione della Città di domani.

Il compito potrebbe rivelarsi semplice, nella mera applicazione scientifica dei principi sopra descritti.

A complicare le cose, fortunatamente, ci pensa il Luogo, sempre differente, sempre bisognoso di essere compreso nei suoi punti di forza e nei suoi punti deboli. Se non si comprende questo, l'esito potrebbe essere quello di vivere in un quartiere ad emissioni zero, iper-connesso, ciclo-pedonabile, ma privo di identità.

L'idea proposta parte dal concetto di identità.

Durante la fase di sviluppo dell'idea, non ci ha mai abbandonato il pensiero che stessimo trattando di un luogo tuttora vivo e pieno di energia, probabilmente assopita in questo periodo di abbandono dell'area.

## Temi cardine del masterplan

L'area attinge energia dalla presenza del mare, dalla vita del Borgo Coroglio, della potente presenza delle archeologie industriali, architetture resistenti, e della città che circonda l'area a differenti piani e punti di vista: dalla continuità dei quartieri di Bagnoli e Cavalleggeri, alla dominanza della collina di Posillipo, fino alla presenza dell'isola di Nisida (energia vulcanica) che si pone come avamposto naturale, protezione millenaria di questo tratto di litorale.

Il progetto si propone di mettere a sistema tutti questi elementi.

L'area industriale genera edifici e spazi che per la loro dimensione alterano il rapporto tra scala umana e luogo fisico: questo aspetto viene mantenuto nel progetto per non alterare la tipica relazione tra la dimensione industriale ed urbana. Il progetto lavora per trovare una mediazione architettonica che garantisca il comfort nella fruizione dello spazio aperto e l'ordine dello stesso con le archeologie industriali.

La presenza di vari punti di fuga non coincidenti - come un quadro metafisico - e la necessità di un sistema regolatore dello spazio, sono i principi che danno origine al progetto.

Questo sistema regolatore viene suggerito principalmente dagli assi urbani del nucleo storico del quartiere di Bagnoli, come elemento originatore del nuovo Parco.

La regolarità della distanza assiale ha consentito la costruzione di una griglia di 80x80 metri. L'esperienza nella progettazione di grandi ambiti pedonali ha insegnato che la persona camminando oltre i 90 metri avverte la stanchezza: lavorare pertanto sul quadrato delle dimensioni sopra indicate è parso particolarmente importante.

Il percorso è segnato da puntuali zone d'ombra di generose superfici (circa 80 mq ciascuna) di forma circolare, elemento utilizzato anche alla fine dell'800 all'interno del parco della Villa del Popolo, nella attuale via Nuova Marina.

L'utilizzo del cerchio, oltre ad essere elemento citato in differenti modalità all'interno del Parco, è una celebrazione alla vita millenaria dell'area, in quanto antico simbolo di armonia, di completezza e di perfezione. *Nel contesto rituale, il cerchio esprime la volontà della persona di ricreare intorno a sé uno spazio in cui richiamare energie; uno spazio che si può considerare senza inizio né fine, quindi rappresenta bene il ciclo della vita che si ripete di continuo.*

Ed è per esprimere il senso del rinnovamento del ciclo della vita dell'area che un grande cerchio disegna la grande piazza centrale, accogliendo l'edificio della Acciaieria e misurandosi con esso mediante l'utilizzo della grande scala urbana che si proporziona e si integra con l'edificio stesso, senza creare gerarchie, ma ponendo l'Acciaieria come il nuovo punto di riferimento del Parco.

La permanenza dell'edificio, che si manifesta in tutta la sua potente fisicità, viene enfatizzata dalla realizzazione, intorno al suo perimetro, di una vasca d'acqua che ne estenda simbolicamente il suo valore storico.

L'elemento dell'acqua nell'area di progetto è presente da secoli, avendo assunto nel corso della storia differenti funzioni, ma ponendosi sempre come fattore irrinunciabile per la vita dell'area stessa: Bagnoli è stata luogo termale, fino agli anni Venti del Novecento, come di industria, avendo sempre avuto nell'acqua il punto di riferimento.

La presenza del canale Bianchettaro ha suggerito l'introduzione nel masterplan di una rete di canali che disegnassero dei tracciati di congiunzione tra gli assi ordinatori del Parco; tale rete ha nel canale diagonale il principale elemento di unione tra la costiera Via di Pozzuoli e la nuova piazza della Acciaieria.

I canali d'acqua nel progetto non hanno solamente un valore estetico, ma soprattutto un ruolo funzionale a rendere il comparto sostenibile dal punto di vista energetico ed ambientale, come ausilio all'irrigazione della vegetazione e come elemento utile al recupero dell'acqua piovana.

Il disegno delle nuove aree verdi avrà la funzione di unire la maglia urbana e la rete dell'acqua, generando percorsi sempre differenti e favorendo la realizzazione di giardini tematici. I percorsi all'interno delle isole verdi saranno così composti da tratti a volte rettilinei, a volte diagonali, richiamando il tracciato urbano dei vicoli storici di Napoli.

Come in qualsiasi tessuto cittadino, il progetto prevede un ampio tracciato di collegamento nord-sud, che unisce la Porta del Parco alla futura stazione della Metropolitana in prossimità del Borgo Coroglio, e dei tracciati minori che tagliano le isole verdi da est a ovest, fino a congiungersi, ed in maniera episodica invaderla, la promenade sulla spiaggia.

Il lungo tracciato della promenade, che si pone in continuità con il Parco senza generare salti di quota, avrà un andamento, da nord a sud, degradante per consentire un raccordo in quota con il Borgo Coroglio. La promenade sarà realizzata con una pavimentazione in mattoni pieni, con la finalità di coniugare un materiale durevole nel tempo e resistente alla salsedine e segnare cromaticamente ed in modo deciso la rimozione del limite occidentale dell'area.

La parte a nord della promenade avrà la funzione di copertura a servizi per la spiaggia e segnerà l'ingresso anche alla zona dedicata al surf, in cui si propone l'inserimento di una piscina dedicata a questa attività.

Questa tipologia di struttura è in forte espansione ed è un grande attrattore per gli amanti della disciplina, anche nei mesi invernali in cui le condizioni meteorologiche sono particolarmente avverse. Bagnoli, nelle giornate di Libeccio, è una delle aree di interesse per il surf nella Regione, pertanto l'avvio di una attività di questo tipo garantirebbe presenza costante per tutto l'anno, creando un indotto commerciale di settore piuttosto significativo.

Il posizionamento a nord di una disciplina nautica bilancerebbe, in termini di presenze, l'interesse verso gli sport acquatici, senza entrare in conflitto con la presenza del centro velico a sud della spiaggia e del nuovo porto turistico, ma rafforzando ed ampliando l'offerta leisure del settore.

Immaginando un luogo connesso con il benessere fisico, il progetto propone uno scenario immobiliare che preveda un ambito residenziale e commerciale fortemente legato al mare.

La proposta di realizzare una piccola darsena a nord dell'area è motivata dal fatto che il real estate connesso all'attracco di una imbarcazione può generare valore all'immobile stesso: casi analoghi come la Marina del Porto Antico di Genova (esempio di rigenerazione di un'area portuale restituita alla città) o come Port Grimaud in Francia confermano che iniziative di questo genere sono attrattori per l'investimento privato.

Il progetto prevede un comparto residenziale fatto di edifici compatti di misurata altezza, per non essere di ostacolo visivo al retrostante abitato, immerse in un giardino che affaccia sul molo in cui potere avere facoltà di acquistare o noleggiare il posto per la propria imbarcazione.

Una soluzione che prevede questa coniugazione renderebbe possibile la presenza della darsena senza alcun conflitto con il porto turistico a sud - in quanto differenti sono le finalità dei due ambiti - ed altresì vedrebbero un rafforzamento dell'asset prevedendo la possibilità di un'unica gestione dei pontili con incremento degli introiti dei canoni di un eventuale noleggio del posto barca e distribuendo in modo bilanciato le presenze da nord a sud del litorale.

Un comparto immobiliare ad elevata sostenibilità ambientale, unito alla possibilità di vivere il mare in maniera assolutamente confortevole è motivo di interesse per gli investitori e per gli sviluppatori immobiliari, che sono attenti alle variazioni di un mercato che, in conseguenza dello shock pandemico in atto, vedono l'incremento delle richieste di residenze sempre di più fuori dal centro cittadino, con possibilità di vivere al meglio gli spazi aperti.

*Nel Real Estate, l'applicazione del well-being procura delle opportunità economiche di mercato estremamente importanti, con un aumento di valore delle unità compreso tra il 10 ed il 25%.*

Se dobbiamo conoscere l'identità del luogo, dobbiamo altresì conoscere i destinatari che immaginiamo possano vivere, lavorare e trascorrere il loro tempo libero.

Il progetto si rivolge a quelle persone che hanno maturato l'aspetto dell'autodeterminazione, concetto non tanto legato al possesso e dal consumo e dagli aspetti comportamentali, ma soprattutto legato all'aspetto della progettualità.

Un luogo in cui questa progettualità si declini nella scelta delle azioni da compiere, avendo la possibilità di frequentare, risiedere, o lavorare in un luogo che fornisce la possibilità di vivere in modo sano, curando il corpo e la mente, beneficiando della grande energia dello spazio a disposizione.

## Immaginiamo Bagnoli come un ecosistema di vita, di lavoro, di tempo libero.

Chi vive all'interno di un ecosistema viene incentivato a compiere scelte che migliorano la salute e lo stile di vita attivo, è meno sedentario, si muove in modo attivo, si nutre consapevolmente.

### **Consapevolezza e cultura come concetti-chiave.**

Questa consapevolezza matura anche avendo modo di frequentare un luogo ricco di storia. La conservazione di alcuni significativi corpi di fabbrica, ci ha suggerito il disegno della Piazza della Archeologia che fosse volutamente spoglia di qualsiasi elemento che potesse in qualche modo interferire nella connessione tra visitatore ed edifici: un recinto virtuale, all'interno del quale si possa contemplare la presenza degli corpi di fabbrica e delle torri, la cui posizione, apparentemente casuale, viene regolata solamente dal disegno modulare della pavimentazione, con episodiche vasche d'acqua circolari che idealmente mantengano saldo il legame con gli edifici stessi.

Suggeriamo che le funzioni proposte dal Bando debbano essere meglio sostenute nella parte nordorientale dell'area con le attività descritte che non generano conflitto con la Norma urbanistica vigente e contribuiscono ad un pieno bilanciamento delle presenze in tutto il perimetro dell'area.

# Sicurezza urbana

La sicurezza dello spazio urbano si fonda sulla vitalità degli spazi e la creazione (o il rafforzamento) del senso di appartenenza al luogo.

Nella consapevolezza della stretta relazione tra progettazione architettonica e gestione degli spazi, il progetto metterà in atto azioni per rafforzare lo spazio urbano contro il decadimento e la criminalità.

Il progetto prende in considerazione strategie per:

- ✓ Aumentare la vitalità degli spazi. La vitalità richiede diversi tipi di persone che utilizzano e condividono spazi durante la maggior parte della giornata. Ciò implica considerare le diverse funzioni al fine di avere un ambiente ricco e vivace, evitando conflitti di utilizzo.
- ✓ Creare/Rafforzare il senso di appartenenza. La sensazione di essere "proprietario" di un luogo può aumentare l'entusiasmo di usarlo e, cosa più importante, prendersi cura di esso, rendendo il luogo più resistente al crimine e alla paura del crimine.

A sostegno del progetto sarà condotta un'attività di diagnosi del profilo di security dell'area attraverso un modello di valutazione della sicurezza urbana **Urban Security Evaluation (USE Model)**, a partire dalla lettura delle relazioni e dei fattori territoriali che possono concorrere a incrementare la sicurezza dello spazio urbano.

Il modello di Urban Security Evaluation è stato messo a punto per supportare la fase di masterplanning dei progetti di trasformazione immobiliare: un accompagnamento alla progettazione attraverso la valutazione di diverse alternative progettuali, per addivenire a soluzioni allineate con le più elevate aspettative in termini di sicurezza e qualità urbana.

L'obiettivo è quello di accompagnare il progetto del nuovo luogo urbano di Bagnoli rivolto alle funzioni che lo animano, prima che ai suoi spazi fisici, in grado di adattarsi ai cambiamenti e di fornire risposte a bisogni ed esigenze che, mai come ora, possono variare velocemente.

Il modello USE Model utilizza appositi "indicatori" georiferiti per rappresentare i fattori ai quali si correla l'esposizione al rischio di uno spazio urbano e genera quale output una mappatura dei profili di sicurezza urbana nelle diverse zone dell'area di progetto.

Per individuare e valutare i fattori che concorrono alla sicurezza urbana, il modello si basa sulla teoria della prevenzione del crimine attraverso la progettazione ("Crime Prevention Through Environmental Design"- CPTED)

Il modello USE Model può oggi essere esteso per abbracciare tematiche più ampie oltre a quelle riferite alla sicurezza urbana, considerando, ad esempio, le più recenti esigenze in termini di bio-safety e di integrazione funzionale tra gli spazi pubblici e privati.

Per una valutazione della propensione alla sicurezza urbana che tiene conto del rapporto tra lo spazio urbano e le funzioni, nello sviluppo del progetto sarà prevista la valutazione del livello di sicurezza dell'area nello stato di fatto. Saranno selezionati specifici indicatori territoriali - parametri georeferenziati, rappresentabili in forma geografica (software GIS) - riferiti a caratteristiche morfologiche, funzionali e di utilizzo dell'area: Morfologia urbana - Caratteristiche funzionali - Frequentazione antropica - Strumenti di controllo artificiale. Saranno prodotte mappe del livello di sicurezza dell'area di Bagnoli per simulare il profilo di sicurezza raggiunta in diversi scenari/alternative progettuali.

Propensity to urban security



A partire dalla creazione di una mappa di sicurezza di un'area urbana o di un masterplan è possibile leggere i punti critici per delineare le strategie urbane che definiscono le azioni di progettazione.

# Un territorio in cerca d'autore

Progettare una complessità storico-sociale frammentata,  
dare una risposta all'attesa

L'avvento della dimensione postindustriale ha colto Bagnoli quasi di sorpresa. Ci sono voluti anni prima che si facesse strada l'idea che un mondo era finito per sempre. E che con esso era tramontata una modalità di relazione tra le persone, che si andavano facendo più esili fino quasi a scomparire le reti solidali. Quando le macchine si sono fermate non è rimasto nulla, se non i fantasmi del passato industriale. A lungo è sopravvissuta una percezione di sé e della realtà della zona che non aveva più legame diretto con la realtà. Si è aperto così un interludio destinato a durare decenni in cui si è assistito alla progressiva scomparsa dell'identità operaia mentre si modificava la composizione della popolazione. Luogo di antica e mitica bellezza Bagnoli è dunque oggi un grande "vuoto urbano" in attesa di riconversione, con spazi in cerca d'autore, e intorno a cui si intrecciano scommesse molto diverse tra loro. Una attesa che è ampiamente condivisa dalla città nel suo complesso: il quartiere è infatti oggetto di una sorta di *gentrification* strisciante. Nel quartiere si è andata concentrando, una compagine sociale che pare molto attenta e partecipe del dibattito inerente le sorti dell'area dismessa; la collettività locale sembra aver ereditato dal passato operaio una cultura della partecipazione civica che esprime preoccupazione rispetto allo sviluppo economico e al rilancio complessivo dell'area e rimane in attesa di sviluppi coerenti con quanto più volte promesso.

## Suggerimenti progettuali: una *forma fluens*

Centrale nelle scelte progettuali pare essere la questione occupazionale: importante per quanto concerne la possibilità di ricucire una composizione sociale estremamente variegata e negli ultimi tempi spesso divisa se non apertamente conflittuale, e per riconciliare le diverse visioni esistenti riguardo lo sviluppo della zona e la presenza di interessi divergenti. La coesione sociale diviene un obiettivo importantissimo da conseguire, sia che la si consideri sotto il profilo della pace e della sicurezza del quartiere, sia che si valuti appieno la componente sociale della sostenibilità. Occorre dunque un progetto che tenga conto della mescolanza sociale del quartiere e cerchi di offrire delle chances anche agli ultimi e ai più in difficoltà. Proseguire in direzione di una incontrollata *gentrification* che soddisfa gli interessi e le aspettative di solo di una delle componenti della popolazione potrebbe avere conseguenze e ripercussioni pesanti, come ha già mostrato nel recente passato.

Pensare un turismo sostenibile per l'area che coinvolga anche la popolazione in aspetti quali la manutenzione e la gestione delle aree verdi. Esponenti dello associazionismo locale insistono sulla possibilità di un coinvolgimento massiccio, anche sotto il profilo occupazionale della popolazione nella gestione degli spazi verdi, sotto forma di manutenzione e della strutturazione di percorsi guidati per i turisti.

Un turismo pensato come sostenibile, che sotto il profilo del soggiorno si sottragga almeno in parte allo schema consueto delle abitazioni temporanee amministrate dalle grandi piattaforme, ma permetta opportunità di reddito anche agli abitanti. Centrale e problematica rimane la questione della bonifica, sia per quanto riguarda la linea di costa che per quanto riguarda il fondale marino, dato che anche dopo la fine dei gradi stabilimenti sono comunque presenti attività inquinanti, che continuano a immettere scarichi in mare. Dal punto di vista estetico si è pensato a una *forma fluens*, a un progetto aperto in cui trovano posto la storia antica e recente, esplicitando il passato, rendendolo palese, dispiegandolo attraverso un percorso che metta in luce le diverse epoche e le diverse vocazioni che l'area ha attraversato, in sorta di "Esposizione Universale" che leghi insieme i frammenti oggi disarticolati della storia sociale di Bagnoli.

All'interno di questa *forma fluens*, che articola la complessità della realtà locale, potrebbero trovare spazio anche opportunità occupazionali legate al *loisir* e alla cultura, e alla riscoperta di attività artistiche e artigianali. In questo senso concetti generali e precise indicazioni si possono forse mutuare da alcuni progetti tedeschi di recupero di zone di antica industrializzazione, certo di minore fascino ambientale e naturalistico rispetto al sito di Bagnoli, e realizzati in particolare nella Ruhr, quali la *Zeche* e lo *Zollverein* a Essen o il Gasometro di Oberhausen.

# Comunità e progetto di rigenerazione

Il progetto di rigenerazione di Bagnoli attraverso una sinergia di forze sociali.

Il progetto è in grado di proporre rinnovati luoghi di fruizione e condivisione che, lontano da una visione individuale e contemplativa del paesaggio, possano recuperare il luogo storico e restituirlo alla collettività.

## Azioni inclusive e benefici sociali

Il progetto vuole rispondere agli obiettivi di soddisfare le aspettative e i bisogni del territorio, di creare processi di inclusione sociale e potenziamento dei legami sociali, di contrastare l'isolamento delle funzioni urbane.

Il percorso progettuale dovrà essere accompagnato da un processo di coinvolgimento delle diverse comunità locali e degli stakeholder di riferimento.

L'obiettivo è costruire le condizioni affinché si affermi in Bagnoli un nuovo sistema di welfare generativo.

*Il coinvolgimento della comunità nel processo rigenerativo per Bagnoli non deve essere la finalità, bensì il mezzo per raggiungere l'obiettivo di un progetto condiviso.*

Il progetto per Bagnoli si fonda sulla "complessità", intesa come presa di coscienza della ricchezza che la "diversità" può restituirci.

Questa visione ci può aiutare a disegnare nuove strategie di rigenerazione e sviluppo che guardino a funzioni per il territorio e la sua comunità in grado di costruire nuove prospettive di socialità e di sostenibilità. Progettare spazi capaci di ospitare funzioni per costruire una nuova identità nei luoghi che andremo a trasformare, proponendo una nuova Bagnoli che non esiste più, ma che ha memoria del suo passato sociale.

Il progetto può aiutare ad innescare processi di partecipazione in grado di connettere il nuovo progetto con le realtà territoriali esistenti, valorizzando e facendo proprie le pratiche, di qualità, che già persistono sul territorio, in modo di agevolare i processi di trasformazione in atto. Il progetto lo può fare mettendo in campo una serie di strumenti che nascono dal dialogo e dal confronto con il territorio stesso.

Il progetto lo può fare mettendo in campo una serie di strumenti che nascono dal dialogo e dal confronto con il territorio stesso.

Viene proposto un approccio incrementale che vede la definizione delle destinazioni funzionali e degli usi come esito di un processo condiviso di comunità, a partire dalla fase di definizione del masterplan urbanistico.

La strutturazione del percorso parte dalle seguenti considerazioni:

- ✓ il campo di intervento di intervento del progetto è più ampio rispetto all'area di Bagnoli, sia sotto il profilo fisico/spaziale, in riferimento alle relazioni con le diverse potenzialità del territorio, ma anche in rapporto alle relazioni con la scala urbana; anche rispetto alle "necessità sociali" della comunità insediata e dei territori adiacenti;
- ✓ il progetto insiste in un'area che richiede un programma di intervento di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana da attuare su un orizzonte temporale di diversi anni: una dimensione che rappresenta l'occasione per utilizzare il processo di costruzione del progetto come "strumento di indagine", definendo quindi le funzioni durante il percorso stesso, in una prospettiva di flessibilità e adattabilità.

Il percorso che può essere delineato si fonda su un'idea processuale e graduale della rigenerazione, attivando un processo di mobilitazione di interessi e risorse attorno alla visione che si vuole costruendo per il territorio, dialogando con quel contesto, mettendo in campo connessioni tra gli spazi e le energie sociali.

## Processo di co-progettazione

Il processo di co-creazione, che caratterizza in modo trasversale il progetto, potrà essere avviato subito dopo la fase di masterplanning attraverso attività di confronto diretto con il territorio, creando occasioni di interazione e sessioni di confronto con gli interlocutori locali. Lo scambio con gli attori locali consentirà di integrare il progetto di masterplan urbanistico con quanto emerge dalle posizioni degli attori locali, per uno sviluppo progettuale di maggiore qualità.

Quest'attività consentirà di individuare piste di lavoro in un'ottica di co-progettazione e potrà essere realizzata con strumenti di community profiling – raccolta di bisogni, attività e funzioni che andranno a definire il mix funzionale di progetto – accanto a percorsi di community organizing, per ricostruire le diverse comunità di riferimento sul territorio dell'area urbana vasta.

## Sentiment Analysis

A supporto del progetto sarà condotta un'attività di Sentiment Analysis per il Real-Estate: supporto alle scelte di nuova destinazione d'uso dell'area urbana, derivando le aspettative della comunità interessata dalle informazioni presenti sul web (analisi della community e profilazione degli utenti potenziali).

La sentiment analysis della community in relazione a dinamiche urbane emergenti e rispetto a scenari alternativi di intervento porterà alla progettazione di un rinnovato scenario territoriale entro cui vivranno e si muoveranno i city users della vasta area urbana napoletana.

Dall'analisi della community e dalla molteplicità delle relazioni urbane dei suoi city-users, emerge la volontà di soddisfare un bisogno di eccellenza nel vivere la Città accanto alla necessità di nuovi spazi per soddisfare le “energie” del territorio. In questa prospettiva, vista la collocazione di Bagnoli e la prossimità ad importanti funzioni urbane attrattive l'area potrà accogliere funzioni d'eccellenza per la valorizzazione dello spazio urbano circostante e divenire uno spazio polifunzionale «aperto» alla città e ai suoi fruitori, ma anche un contenitore di «eventi» che amplifica il sentiment e l'innovazione.

## Smart community

La proposta di riqualificazione di Bagnoli produrrà una nuova rete di relazioni con il territorio circostante, contribuendo a formare una nuova community di utenti.

Il progetto prevederà nuove esperienze di arricchimento in chiave smart (Info & Communication Technology).

La proposta di attività comprenderà le seguenti aree tematiche per sviluppare progetti nelle aree verdi e nelle parti commerciali dell'intervento, spazi per il tempo libero e l'aggregazione spontanea.

*Mobility (eco-mobilità)*

*Lighting (Lampione intelligente con lighting colonnina di soccorso video camera; illuminazione a led, per tracciare percorsi, come segnaletica o anche come percorsi di allenamento nel verde)*

*Environmental management (cassonetto intelligente per la gestione della raccolta dei rifiuti; erogatore pubblico di acqua qualitativamente controllata; sistema smart di gestione della manutenzione del parco)*

*Community (panchine intelligenti, sedute brandizzate per gli eventi o per uso spontaneo)*



# Landscape e Diversità Ecosistemica

Il ruolo centrale del verde urbano nel processo di rigenerazione di Bagnoli

L'area di Bagnoli oggetto di concorso pur ponendosi in un contesto a forte determinismo antropico (area metropolitana di Napoli), presenta a livello di riferimento territoriale numerosi elementi di estremo interesse naturalistico – paesaggistico.

In un raggio di pochi chilometri dalle aree di progetto troviamo ambiti sottoposti diverse forme di tutela, quali il Parco Regionale dei Campi Flegrei, il Parco Sommerso di Gaiola e Siti della Rete Natura 2000 (SIC Porto Paone di Nisida, SIC Fondali Marini di Gaiola e Nisida, SIC Aree umide di Agnano).

Quasi il 90% dell'area di intervento ricade in aree sottoposte a vincoli di interesse paesaggistico-ambientale e storico-culturale: la fascia costiera, l'ex area industriale con i manufatti di testimonianza industriale, le aree di interesse archeologico che si spingono fino all'arenile.

## Inquadramento bioclimatico

L'area di riferimento in cui si colloca l'area di studio rientra all'interno della regione mediterranea, piano bioclimatico da termomediterraneo superiore a mesomediterraneo, ombrotipo da subumido a umido. A tale inquadramento bioclimatico corrisponde la serie preappenninica costiera tirrenica centrale subacidofila del farnetto (Mespilo germanicae-Quercus frainetto sigmetum)

L'intensa antropizzazione che interessa la fascia costiera campana da tempi remoti, ha fortemente condizionato nel corso dei secoli la flora e la vegetazione spontanea dell'area.

L'elevata densità demografica, la vocazione agricola e la storica vocazione turistica del territorio hanno infatti profondamente alterato il paesaggio originario, già peraltro geologicamente "giovane", per via dei continui sconvolgimenti dell'ambiente dovuti alle ripetute eruzioni susseguitesi nella storia. Dal sommarsi di fenomeni sia naturali che di origine antropica, le aree caratterizzate da notevole interesse naturalistico e scarsamente alterate risultano rappresentate sul territorio in maniera piuttosto frammentata. In tale contesto di frammentazione ecologica, l'effetto più rilevante è sicuramente rappresentato dalla quasi totale scomparsa della vegetazione psammofila, tipica degli arenili sabbiosi e degli ambienti dunali.

e la serie appenninica meridionale tirrenica acidofila della quercia virgiliana (Erica arborea-Quercus virgiliana sigmetum). Le essenze caratteristiche di queste serie rimandano essenzialmente a: boschi a dominanza di roverella oppure di cerro, con leccio, orniello, cerro, corbezzolo o anche nespolo e carpino (*Carpinus betulus*). Lo strato arbustivo in genere è costituito da *Erica arborea*, *Arbustus unedo*, *Cytisus villosus*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, *Myrtus communis*.

Non mancano tuttavia, a breve distanza dall'ex sito industriale di Bagnoli, aree a elevata vocazione naturalistica, quali la *Riserva Naturale Cratere degli Astroni*, che ospita all'interno del cratere boschi mesofili di caducifoglie, aree umide interessate dalla presenza di alcune emergenze floristiche, e formazioni arbustive di macchia mediterranea in prossimità del margine del cratere. Altri siti di interesse naturalistico sono *Monte Spina*, *l'area di Capo Posillipo* e *dei Campi Flegrei*.

In questo contesto, inoltre, la presenza di un clima mite unitamente alla buona fertilità dei suoli, hanno consentito nel corso dei secoli l'introduzione di una ricca flora esotica per fini paesaggistici, ornamentali, didattici o alimentari. Tale fattore ha influenzato profondamente l'aspetto attuale del paesaggio del territorio costiero campano. Eucalitti, pini, cipressi, agrumi e palme, integrandosi nel tessuto urbano e agricolo, creano scenari unici e suggestivi che, benché non naturali, caratterizzano il paesaggio urbano e rurale e, per via della loro unicità e tipicità, meritano di essere conservati e tramandati.

# Progetto Verde

Le opere del verde sono state progettate affinché possano rappresentare un reale intervento di valorizzazione sia paesaggistica che naturalistica, determinando un disegno del paesaggio che, partendo dalla matrice ambientale esistente, punta alla sua salvaguardia e valorizzazione.

In questo senso le aree oggetto di progettazione non risultano avulse dal contesto territoriale, ma riprendendo gli elementi tipici del paesaggio locale, costituiranno effettiva occasione di aumento della potenzialità biologica locale.

## Modelli tipologici vegetazionali

Analizzando l'area di progettazione, è stata fatta una suddivisione per macro ambiti di intervento, per i quali sono state individuate le specie più idonee da mettere a dimora

### Vegetazione costiera

Caratterizzata da specie dotate di adattamenti fisiologici e morfologici particolari, tali da permettere loro di crescere su ambienti costieri con substrati sabbiosi. Piante prevalentemente erbacee caratterizzate da un portamento prostrato.

Spiaggia: *Cakile maritima*; *Salsola kali*; *Eryngium maritimum*; *Medicago marina*; *Pancratium maritimum*; *Xanthium strumarium*; *Echinophora spinosa*

Dune: *Elymus farctus*; *Ammophila arenaria*; *Juniperus macrocarpa*

Costa rocciosa: *Crithmum maritimum*; *Helichrysum litoreum*; *Senecio bicolor*

I modelli tipologici che si intendono adottati per la progettazione delle opere a verde derivano dallo studio della vegetazione potenziale, dall'esame del paesaggio attuale sia per gli aspetti morfologici che per la copertura vegetale e dalle caratteristiche pedologiche, aspetto che condiziona fortemente l'insediamento della vegetazione.

Il progetto del verde di rispondere ai seguenti obiettivi a valenza territoriale

- ✓ RECUPERARE LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO;
- ✓ INCREMENTARE LA COPERTURA DELLA VEGETAZIONE NATURALE, AUMENTANDO IL POTENZIALE ECOLOGICO DEL TERRITORIO;
- ✓ MANTENERE E POTENZIARE I CORRIDOI ECOLOGICI DELL'AREA DI RIFERIMENTO

Per ciascuna tipologia vegetazionale che si intende utilizzare, è stato previsto l'impiego di specie prevalentemente autoctone afferibili alla vegetazione potenziale della specifica area di intervento.

Vegetazione di macchia mediterranea	Gariga	Vegetazione boschiva	Vegetazione ornamentale
<p>Specie capaci di tollerare i venti salmastri provenienti dal mare; vegetazione caratterizzata da una "macchia bassa" di suffrutici e arbusti alti fino a circa un metro e una "macchia alta" costituita da arbusti e alberi fino a 3 metri di altezza.</p> <p><i>Pistacea lentiscus</i>; <i>Phillyrea latifolia</i>; <i>Myrtus communis</i>; <i>Rhamnus alaternus</i>; <i>Arbutus unedo</i>; <i>Erica arborea</i>; <i>Erica multiflora</i>; <i>Spartium junceum</i>; <i>Quercus ilex</i></p>	<p>La gariga costiera è una tipica formazione cespugliosa discontinua caratterizzata da vegetazione mediterranea legnosa, xerofitica, costituita da arbusti e suffrutici sempreverdi molto bassi, tra i quali vivono abbondanti specie erbacee, spesso a rapido ciclo vitale.</p> <p><i>Rosmarinus officinalis</i>; <i>Erica multiflora</i>; <i>Euphorbia dendroides</i></p>	<p><i>Acer campestre</i>; <i>Acer opalus</i>; <i>Alnus cordata</i>; <i>Carpinus orientalis</i>; <i>Castanea sativa</i>; <i>Fraxinus ornus</i>; <i>Ostrya carpinifolia</i>; <i>Prunus avium</i>; <i>Prunus spinosa</i>; <i>Quercus cerris</i>; <i>Quercus frainetto</i>; <i>Quercus ilex</i>; <i>Quercus pubescens</i>; <i>Quercus robur</i>; <i>Sorbus domestica</i>; <i>Ulmus minor</i></p>	<p>Piazza:</p> <p><i>Pinus pinea</i>; <i>Pinus halepensis</i>; <i>Pinus pinaster</i>; <i>Quercus ilex</i>; <i>Quercus suber</i>; <i>Cinnamomum camphora</i>; <i>Araucaria heterophylla</i>; <i>Olea europaea</i></p> <p>Promenade:</p> <p><i>Butia capitata</i>; <i>Phoenix dactylifera</i></p>

# Rigenerazione e Sostenibilità ambientale

Un approccio alla rigenerazione urbana e territoriale incentrato sulla cultura della sostenibilità, con uno sguardo al patrimonio per le generazioni future.

## Efficienza energetica ed energia

La progettazione e la realizzazione di tutte le nuove costruzioni, in particolare per le strutture residenziali, saranno basate sulla implementazione delle procedure LEED, con benefici anche in termini di ciclo di vita e gestione sostenibile dei materiali, resilienza e adattamento climatico

Lo sviluppo delle progettazioni definitive ed esecutive dello spazio pubblico, in coerenza con le indicazioni prefigurate dal concept plan, saranno sviluppati secondo criteri di partecipazione e di sostenibilità.

Gli ambiti a elevata naturalità sono rappresentati dai margini e dal fronte mare. La progettazione e realizzazione dei presidi è orientata alla costruzione di spazi in grado di interagire ed integrarsi con il sistema costruito con energie provenienti da fonti rinnovabili.

*“LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) is an internationally recognized green building certification system, providing third-party verification that a building or community was designed and built using strategies aimed at improving performance across all the metrics that matter most: energy savings, water efficiency, CO2 emissions reduction, improved indoor environmental quality, and stewardship of resources and sensitivity to their impacts.”*

Lo spazio pubblico è uno spazio generativo di memoria collettiva e di identità sociale, alò contempo, un dispositivo atto a rigenerare la matrice ambientale attraverso la raccolta e recupero delle acque e la gestione dell'ombreggiamento per la riduzione dei picchi di calore (verde e pensiline ombreggianti) e la produzione di energia.

L'idea è che gli spazi a più elevata naturalità siano dei condensatori ecologici in grado di riequilibrare, in modo differenziale, gli impatti urbani. La naturalità di questi spazi va garantita, oltre che con le tradizionali tecniche di protezione naturalistica, con processi educativi rivolti alla cittadinanza e alle nuove generazioni coinvolte direttamente nello sviluppo delle fasi progettuali con workshops, iniziative di comunicazione, visite e tour guidati.

## Ciclo di vita e gestione sostenibile dei materiali

La costruzione dello spazio pubblico fa ricorso a materiali tradizionali della città partenopea in cui la consistenza materica dialoga costantemente con i fattori ambientali: la luce del Mediterraneo, i suoi orizzonti infiniti, i rilievi della costa e la macchia mediterranea, le sue terre e le sue formazioni litologiche.

La rinaturazione del fronte mare e dei margini dell'area a ridosso delle elevazioni circostanti la piana è un processo che si svilupperà nell'arco di molti anni. Questa scelta, apparentemente in controtendenza, è la più elevata garanzia di sostenibilità dell'intervento.

## Resilienza e adattamento climatico

Come detto, la costruzione dello spazio pubblico e dell'ambiente costruito sarà effettuata prendendo come riferimenti progettuali i criteri più contemporanei (LEED e simili) per costruire una cultura della sostenibilità.

Al ridisegno degli ambiti a più alta naturalità è affidato il compito di conservare le tracce della memoria del luogo. Qui resilienza è intesa come riattivazione di processi legati alla "emersione" dei caratteri fondativi del luogo, un luogo sospeso tra la terra - emblema di radicamento e "firmitas" - e mare - legato ai temi dell'incognito, dell'infinito, della sfida -.

In questo contesto possiamo dire che i cicli di vita dei materiali sono i cicli della storia locale: molto verrà recuperato anche dalle preesistenze industriali arricchendo così il dialogo storico – da non negare – con il sito e le sue vicende. Potremmo dire che il lavoro di costruzione dello spazio pubblico e la sua sostenibilità assumerà come riferimento prioritario il lavoro di Pikionis per la riqualificazione dei percorsi di accesso al Partenone di Atene.

Il progetto "per e con Bagnoli" non si limita ad un piano urbanistico. È un progetto civile la cui valenza è innanzitutto ecosistemica e politica. **Ecosistemica** perché intende ribadire che il contributo offerto è quello di fornire una visione e di innescare processi che saranno sostenibili solo nella misura in cui i tempi della comunità civile e della natura saranno rispettati. **Politica**, nell'accezione più nobile del termine, della polis, perché troppe volte, nella sua storia, il sud è stato letto come problema e non come parte della sua soluzione. Il progetto presentato indica un orizzonte di possibilità e una strategia possibile: non si lascia condizionare da illusori voli pindarici.

La storia dello spazio pubblico del Mediterraneo è stata, ed è tutt'oggi, una storia di resilienze e di adattamenti al clima, meteorologico, culturale, politico, economico. Il progetto, nella prefigurazione della matrice spaziale dell'area, si allinea a questa tradizione facendo sì che il suo clima e i fattori di maggiore criticità ambientale (in particolare quelli legati alla sua recente storia industriale e al fallimento delle politiche del welfare) diventino opportunità di crescita attraverso programmi di condivisione, condivisione e formazione.

Il disegno di questi spazi usa grammatiche compositive fatte di elementi locali (pietre ed essenze vive, acqua e luce) in modo delicato, quasi impercettibile: l'architetto è il tempo che si interfaccia con la storia della comunità locale.

## Gestione sostenibile delle risorse idriche

Nella proposta progettuale presentata l'acqua rappresenta l'elemento dominante: forme, piani, trame insediative, spazi impermeabili, i reliquati del passato industriale e le stesse procedure di bonifica sono pensate con e per valorizzare e tutelare la risorsa idrica.

La civiltà partenopea, come quella di tutto il mediterraneo nasce dalla relazione con l'acqua. Il progetto della gestione della risorsa è il progetto di Bagnoli: tutto prende forma a partire dalla gestione del ciclo delle acque piovane, delle acque ad uso idropotabile, delle acque grigie, delle acque nere che confluiscono nel ciclo idrogeologico dell'acqua a livello continentale.

Per questa ragione il progetto ha posto una particolare attenzione alla trama geometrica e alla capacità di quest'ultima di fornire il telaio sui cui impostare le infrastrutture per governare in modo sostenibile il ciclo dell'acqua assumendo come obiettivo prioritario la riduzione progressiva dei litri per abitante consumati e restituiti all'ambiente.

Il progetto per Bagnoli è il progetto di un grande giardino contemporaneo.

A queste matrici ambientali il progetto stesso affida il compito di assorbire le pressioni ambientali più consistenti: qui la risorsa idrica potrà rigenerarsi ed essere restituita al ciclo. Gli interventi sulla macchia mediterranea, con l'introduzione di una elevata diversità di essenze, specie pioniere, o specie vagabonde secondo la fortunata accezione di Gilles Clement nel suo "manifesto per il terzo paesaggio".

*"Il giardino del futuro si farà in collaborazione con gli scienziati, ma senza i laboratori. Bisogna contrastare ogni divieto di accesso al bene comune sotto la pressione di chi privatizza tutto con il pretesto dei brevetti"*

G.Clement.

## Gestione sostenibile dei rifiuti e servizi ecologici

Gli isolati residenziali e quelli destinati ad ospitare attività ricettive, museali e convegnistiche saranno dotati di spazi e vani tecnici per la raccolta temporanea e differenziata dei rifiuti prodotti in modo da garantire la più agevole raccolta ed il conferimento al punto di raccolta finale.

Lo spazio pubblico, come ogni spazio destinato ad ospitare attività antropiche, necessita di manutenzione, cura e pulizia programmata. L'impegno economico della gestione è certamente correlato al modello gestionale che dovrà essere progetto. Una parte importante è però legata ai comportamenti individuali. L'architettura ed il design hanno un ruolo fondamentale: la cura e l'attenzione per il disegno delle forniture, in particolare quelle di raccolta dei rifiuti e di sensibilizzazione, concorrono a supportare le iniziative in campo educativo e formativo.

Generalmente gli ambiti ad elevata naturalità si presentano all'opinione pubblica come i meno custoditi, lasciando aperte le porte per comportamenti devianti e, spesso, l'abbandono dei rifiuti.

Il progetto prevede una particolare cura ed attenzione nella riqualificazione di questi spazi come maggior deterrente a comportamenti inadeguati.

*La cura del dettaglio è la miglior forma di rispetto del luogo e del suo progetto.*